

**GLI ANANIA
AL COMPLETO**

Il giorno della prima comunione di una delle ragazze di casa



Una super famiglia baciata da Dio

La primogenita ha 20 anni, l'ultima solo due. Aurelio e Rita di figli ne hanno addirittura 16 ma, riconoscendo nell'apertura alla vita la volontà del Signore, si definiscono "straordinariamente normali"

di Valentino De Pietro

Tanti anni fa avere una famiglia molto numerosa era la normalità, soprattutto nell'Italia del Sud, dove il senso di comunità cristiana basata sui valori della famiglia era molto sentito. Ma i tempi cambiano e oggi fa notizia se una coppia per muoversi deve usare un pullman, come nel caso della famiglia Anania che di figli ne ha addirittura 16. **Una super famiglia agli occhi di tutti, che invece ama definirsi "straordinariamente normale"**, per usare le parole di papà Aurelio, che vive le giornate affidandosi a Dio e alla

Provvidenza. La volontà del Signore si concretizza nell'apertura alla vita e nell'aver fiducia in Lui, accettando tutto ciò che questa scelta comporta.

"Vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto"

Aurelio nasce nel 1968 a Catanzaro, primogenito di una famiglia umile. I genitori, quando lui ha dieci anni, intraprendono il cammino neocatecumenale nella parrocchia di Santa Maria di Zarapoti e Aurelio assimila i valori cristiani che permeano i mem-

bri della comunità. Nella sua adolescenza pensa di entrare in seminario e mantiene questa sua intenzione fino ai 18 anni. Poi inizia un discernimento vocazionale e capisce che il suo è più un forte sentimento che una chiamata, quindi prega Dio affinché gli riveli la sua volontà. Le sue preghiere vengono ascoltate e di lì a poco viene invitato a un incontro di giovani dove conosce quella che più tardi diventa sua moglie: Rita. Lei ha solo 14 anni e i due, seppur innamorati, riescono – grazie all'aiuto del Signore – a vivere casta-



TUTTI A TAVOLA - "A colazione consumiamo cinque litri di latte e un chilo di biscotti, mentre a pranzo quasi due chili di pasta", racconta Aurelio

mente fino al matrimonio. Fidanzati per otto anni, vogliono sposarsi ma senza un'idea precisa di quanti figli avere. Lui non ha un lavoro fisso, ma decide comunque di farsi una famiglia. E, dopo anni di precariato, arriva anche una possibilità lavorativa: diventa coauditore presso l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro. Le nozze vengono celebrate l'8 dicembre 1993. Per quell'occasione, ricorda Aurelio, "avevamo scelto una frase del Vangelo per la partecipazione delle nozze, che si è dimostrata col tempo premonitrice: 'Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga'".

Il cammino neocatecumenale che intraprendono insieme li porta ad aprirsi sempre di più alla vita, senza porre limiti al disegno che Dio ha predisposto per loro. **Nascono così, in una successione che ha dello straordinario, i loro 16 figli:** Marta, la più grande, che oggi ha 20 anni, Priscilla, Luca, Maria, Giacomo, Lucia, Felicita, Giuditta,

ta, Elia, Beatrice, Benedetto, Giovanni, Salvatore, Bruno, Domitilla e Paola, la più piccola, di appena due anni.

La riscoperta del battesimo

Uno dei valori più importanti della vita di un buon cattolico è la riscoperta del battesimo. Quando nel 1978 Aurelio inizia con i genitori l'avventura del cammino neocatecumenale, si rende conto dell'importanza di appartenere a una comunità che insegna a preservare la propria vita, a non commettere molti degli errori in cui cadono spesso i giovani, dalla droga alle risse di strada, perché concentra l'attenzione dei suoi fedeli sullo Spirito Santo, su Cristo che abita dentro di noi attraverso il battesimo. **Per Aurelio**

è la scoperta che cambia la vita: "Gli Anania sono frutto di questo cammino. Siamo una famiglia normale, quello che ci fa diversi è lo Spirito Santo che abita in noi nel battesimo. Dio ci ama, ci ha cercato e suo figlio è morto per noi. Io stesso sono stato riscattato a caro prezzo, col suo sangue. Lo dobbiamo ricordare ogni giorno". Anche Rita fa parte della comunità da quando ha 17 anni: "Fare il cammino insieme ci aiuta moltissimo e aiuta anche tantissime famiglie in crisi. Ho visto matrimoni ricostruiti, ragazzi rovinati dalla droga e dalla delinquenza che hanno cambiato vita. **Il compito della vita cristiana è trasmettere la fede ai figli.** È chiaro che coloro che crescono nella fede sono più educati, più rispettosi, fanno parte di quello che potremmo definire un uomo nuovo, che davanti alle ingiustizie non si ribella ma, al contrario, ama il suo nemico".

Non solo grandi miracoli

Vivere con 16 figli senza essere ricchissimi non è una cosa facile, le spese sono tante e sono in molti a domandarsi come ci si riesca. **È difficile tirare avanti con un solo stipendio per una famiglia che ha solo un figlio, figuriamoci quando tutto va moltiplicato per 16.** A chi glielo domanda, Aurelio risponde sempre portando esempi tangibili, prove della Divina Provvidenza che possono lasciare perplessi solo chi non crede. Per gli altri, ci sono una serie di aneddoti che testi-

"Per noi è fondamentale trasmettere la fede ai figli: è più importante delle cose terrene"



CON L'ARCIVESCOVO DI CATANZARO-SQUILLACE

La famiglia Anania insieme a monsignor Vincenzo Bertolone



**IL FRUTTO
DI UN PERCORSO**
La famiglia
Anania segue
il cammino
neocatecumenale

moniano quanto Dio ami e aiuti dal cielo gli Anania, come questo: “La scorsa settimana, i miei figli Priscilla e Giacomo, dopo le ripetizioni di inglese, decidono di comprare due panini, finendo così tutti i soldi che hanno in tasca. Priscilla, però, vuole anche un caffè. Il fratello le ricorda che restano appena 70 centesimi e le consiglia di prendere solo una bottiglietta d’acqua al bar. Al momento di pagare, la signorina nota che dal registratore di cassa – programmato per offrire casualmente delle consumazioni omaggio – esce uno scontrino con un buono per un caffè gratis, meravigliandosi lei stessa di questa circostanza, poiché la cosa non accade da diversi mesi. Mia figlia è contentissima e riconosce che è stato il Signore a offrirle il caffè. Io poi le ho detto: ‘Vedi, Dio ci guarda e provvede sempre anche ai nostri bisogni più piccoli. Non ci dobbiamo aspettare solo grandi miracoli, ma rendere grazie soprattutto per le piccole cose che accadono quotidianamente’”. E Aurelio racconta anche un altro episodio: “Abbiamo delle biciclette e le lasciamo fuori dal garage, non legate perché sarebbe complicato farlo per tutte. Qualche giorno fa, le tre biciclette più piccole sono sparite, probabilmente sono state rubate. I miei figli piccoli mi hanno chiesto delle spiegazioni e io ho detto loro: ‘Il Signore ce le ha date e il Signore ce le ha tolte’. Loro sono stati bravi, non si sono lamentati, perché conoscono la situazione in cui viviamo. La sera stessa squilla il telefono di casa e una signora mi dice che, dopo aver ripulito il garage, ha ricordato di avere tre biciclette che non le servono

“Con un po’ di organizzazione e grazie alla Provvidenza, riusciamo a fare le cose che fanno tutte le altre famiglie d’Italia”

più. Ora abbiamo tre bici nuove. Il Signore ha provveduto e ho spiegato ai miei figli, meravigliati di questa Provvidenza immediata, che ciò è avvenuto perché non si sono lamentati, anzi hanno accettato i fatti. Questa è la certezza che il Signore provvede e guarda il cuore dell’uomo”.

Gli ostacoli incontrati

Non si deve però cadere nell’errore che questa sia una famiglia diversa da tutte le altre, magari favorita da Dio e indenne da problemi di ogni tipo. Aurelio vive la sua vita con la consapevolezza che la morte può arrivare da un momento all’altro. Nel raccontare la storia della sua famiglia ci dice: “Noi siamo 18 sulla terra ma 19 in tutto, uno dei miei figli ci guarda dal cielo:



8 DICEMBRE 1993 - Il giorno delle nozze di Aurelio e Rita

Rita ha avuto un aborto spontaneo a giugno dell’anno scorso. Uno dei miei figli, inoltre, è nato con una splenomegalia, sembrava dovesse morire ma poi il Signore ce l’ha lasciato. Io stesso, nel 2003, quando avevo già otto figli, ho rischiato la vita per un’appendicite che ha avuto delle complicazioni”. Aurelio è consapevole che tutto ciò che accade è per il volere di Dio, sia nel bene che nel male: “Penso che il cattolico si distingua per il fare la volontà di Dio, e questo avviene a prescindere da tutto. Per noi è fondamentale trasmettere la fede ai figli, ed è più importante delle cose terrene, del vestito e del cibo di cui si preoccupano i pagani, come dice il Vangelo. Come lo faccio? Approfittando di ogni occasione problematica, tipica della loro età, per aiutarli ad acquistare uno sguardo cristiano e la certezza dell’amore di Dio, che è l’unico che non delude”.

Vita di casa

Gestire 16 figli, portarli a scuola, organizzare il pranzo e la cena, pulire casa e rifare i letti. Questi i compiti quotidiani di mamma Rita e papà Aurelio. Per riuscire a farcela hanno messo a punto un’organizzazione perfetta: la sveglia suona alle 6.15 per tutti, si fa colazione e ci si prepara, aiutandosi a vicenda. Poi Aurelio carica il suo pulmino ed esce per accompagnare i bambini che vanno alle scuole medie e all’asilo. Alle 7 tocca ai ragazzi che frequentano le scuole superiori e utilizzano i mezzi pubblici. Per ultimi, escono di casa i figli delle scuole elementari, accompagnati dal pulmino del comune. “La mia famiglia a colazione consuma cinque litri di latte al giorno e un chilo di biscotti – racconta infine Aurelio – mentre a pranzo cuciniamo quasi due chili di pasta. Fino a qualche tempo fa la spesa la facevamo io e mia moglie, ora ci danno una mano anche i ragazzi più grandi. Anche nei compiti si aiutano tra di loro e così, organizzandosi un po’ e grazie alla Provvidenza di Dio, riusciamo a fare le cose che fanno tutte le altre famiglie d’Italia”.